



◆ Il presidente del Pdc: «I nostri ministri non potrebbero restare in un governo coinvolto nella guerra con uomini e mezzi»

◆ Il leader del Partito dei comunisti italiani ieri si è incontrato con Scalfaro
«Ma ci sono margini per la ricomposizione»

◆ D'Alema: «L'operazione era inevitabile»
E Veltroni: «Finito questo attacco occorre ridare spazio alla diplomazia»

Missione Nato alla prova della Camera

Domani si vota, quattro le mozioni. Cossutta minaccia il ritiro dal governo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Quarantotto ore per evitare la crisi di governo. È il tempo che Massimo D'Alema ha davanti a sé per ricucire lo «strappo» politico con i Comunisti italiani di Armando Cossutta. Quarantotto ore: domani, infatti, la Camera discuterà e voterà le mozioni presentate dai vari gruppi parlamentari sulla guerra nel Kosovo. L'annuncio dell'inizio dei raid aerei contro la Serbia getta ulteriore benzina sul fuoco delle polemiche interne. «Abbiamo dietro le spalle Sarajevo, il Rwanda. Non si sa quali potranno essere le conseguenze di questa azione militare - rileva il segretario dei Ds Walter Veltroni - ma si deve fare qualcosa per impedire altri massacri e per salvaguardare i diritti della gente del Kosovo». «Dovevamo impedire nuovi massacri, nuove "pulizie etniche", dovevamo bloccare l'esodo disperato di migliaia di civili», sottolinea nel suo intervento in aula, a nome del governo, il vice presidente Sergio Mattarella: «L'Italia dice - continuerà ad adoperarsi per una soluzione pacifica, utilizzando ogni spiraglio, anche minuscolo, di possibilità di intesa, ma è necessario naturalmente un significativo mutamento dell'atteggiamento di Belgrado». Una linea rilanciata da Massimo D'Alema: l'iniziativa militare della Nato nel Kosovo - dichiara da Berlino il presidente del Consiglio - è una «scel-

ta dolorosamente inevitabile». L'intervento alleato, aggiunge, costituisce «una ritorsione contro un'aggressione che si trascina da troppo tempo». Parole che non piacciono neanche un po' ai Comunisti italiani. «Credo che i nostri ministri non potrebbero continuare a rimanere in un governo che si dovesse rendere complice o comunque coinvolto attraverso mezzi e uomini dell'Italia in questa guerra assurda», ribadisce Armando Cossutta. Si è ad un passo dalla rottura. Invocata dal gruppo di giovani comunisti italiani che

fuori da Montecitorio lanciano slogan contro la Nato e gli «yankee assassini».

Il presidente del Pdc è attissimo: in serata si reca al Quirinale per discutere con il capo dello Stato della «drammatica evoluzione» della crisi nel Kosovo, oggi riunita lo stato maggiore del partito per decidere se portare alle estreme conseguenze la dissociazione dal governo. In aula è il capogruppo del Pdc Tullio Grimaldi a spiegare quale sia il «punto limite» oltre il quale i Comunisti italiani non intendono andare: il «no» alla partecipazione diretta dell'Italia all'intervento militare. Ma è lo stesso Grimaldi a



Il ministro degli Esteri Dini con il ministro della Difesa Scognamiglio a Palazzo Chigi Ansa

lasciare intendere che esistono ancora margini di ricomposizione, rifiutando l'«abbraccio mortale» di Fausto Bertinotti. Il segretario di Rifondazione che fa appello al Pdc e ai Verdi perché ritirino la fiducia ad un governo «guerrafondaio e che mette a rischio il Paese», il capogruppo dei Comunisti italiani ribatte polemicamente:

«Bertinotti vuole fare cadere il governo e basta. Questo è il suo mestiere».

Bombardare i Serbi e far sloggiare da Palazzo Chigi Massimo D'Alema: è il duplice obiettivo che sottende la mozione del Polo presentata dal capigruppo Beppe Pisano (Forza Italia), Gustavo Selva (An) e Marco Follini (Ccd): «In questo

governo - tuona in aula Antonio Martino (Fi) - coesistono due linee contrapposte in politica estera. D'Alema deve prenderne atto e comportarsi di conseguenza: dimettendosi».

Dietro le quinte si tratta per giungere ad una mozione unica della maggioranza. Ottimista, in proposito, si dice il capogruppo

dei Verdi Mauro Paissan, ma nessuno, nel centrosinistra, si nasconde che la strada dell'accordo «resta tutta in salita». Molto dipenderà dalle dinamiche militari che si determineranno nelle prossime 48 ore. Al governo, la mozione dei Comunisti italiani chiede di «non consentire l'impiego di mezzi e di forze militari in azioni

di guerra». «Un dispositivo che abbiamo già fatto nostro anche in sede Nato», commenta il capogruppo dei Ds alla Camera Fabio Mussi. Un tasto su cui batte anche il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio: «Nessun aereo italiano - ci dice uscendo da Montecitorio - ha partecipato ai bombardamenti. Il nostro ruolo è, almeno in questa fase, essenzialmente di supporto logistico e difensivo». Nessun impegno diretto delle truppe italiane: è attorno a questo concetto che la maggioranza prova a ricucire lo strappo. «Nella guerra che sta iniziando vicino a casa nostra - afferma il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto - non devono essere coinvolte direttamente le nostre truppe. Ci batteremo per questo». L'importante è che le bombe non seppelliscano definitivamente gli sforzi diplomatici, rilancia Veltroni. «È nostra opinione che al termine dell'attacco in corso nel territorio serbo occorra ridare spazio e tempo alla diplomazia e alla politica», sottolinea il leader dei Ds. Che aggiunge: «Questa è la crisi più grave dal dopoguerra in poi. Ora sarà necessario verificare se alla fine di questa azione militare esistano nuove condizioni per la riapertura del dialogo sulla base delle conclusioni della Conferenza di Rambouillet». Non dimenticando che «l'obiettivo da perseguire resta la salvaguardia e la difesa delle popolazioni civili minacciate dall'esercito di Milosevic».

Washington Post rivela: il premier imbarazzò Clinton

È stato un faccia a faccia davvero difficile per Bill Clinton quello di un po' di settimane fa con Massimo D'Alema. Come se non bastasse dover dare una copertura alla scandalosa sentenza del Cermis il presidente degli Stati Uniti si trovò ad avere qualche difficoltà quando il presidente D'Alema, davanti all'ipotesi di un bombardamento della Jugoslavia, chiese esplicitamente come il governo americano si stesse attrezzando nel caso Slobodan Milosevic si fosse rifiutato di fare dietro front dopo il primo attacco. Lo ha rivelato ieri il «Washington Post» fornendo non pochi particolari sull'imbarazzo di Clinton incalzato a D'Alema. La domanda, scrive il giornale «colse Clinton impreparato» al punto da costringerlo a passare la parola al suo consigliere alla sicurezza nazionale, Sandy Berger che, dopo una breve esitazione, si limitò a rispondere: «Continueremo a bombardare». Ora che l'attacco c'è stato la domanda posta da D'Alema in quell'occasione e la sua posizione in merito all'attacco poi reiterata più volte, diventa cruciale. Appare singolare che il quotidiano americano abbia aspettato tanti giorni per svelare i contenuti della conversazione tra D'Alema e Clinton.

A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo
di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto
la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA
e **DONNE SULL'ORLO
DI UNA CRISI DI NERVI**



SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi
con scadenza il 30 aprile 2000
per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 €
e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Località _____
Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____

Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali di l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675/76 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Miceli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

